

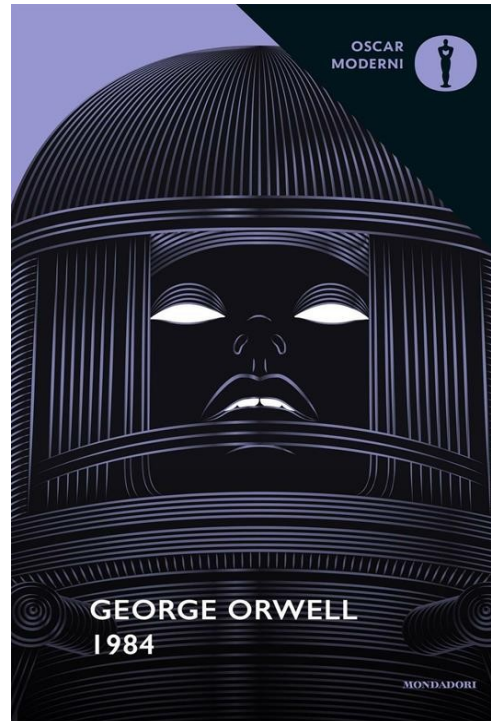
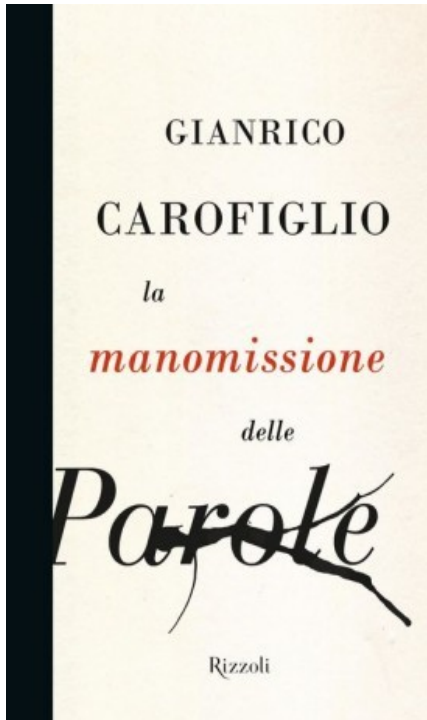
A che serve la valutazione autoritaria della ricerca

Davide Borrelli
(Università Suor Orsola
Benincasa di Napoli)

VII Convegno annuale AISA

Scienza aperta e società democratiche, 20 ottobre 2022

Il nuovo spirito della valutazione



Dalla *pubblicazione* al *prodotto scientifico*

Communalism

Proprietà

Universalism

Localismo

Disinterestedness

Autorità

Organised

Committenza

Skepticism

Esperti

Merton R. K., (1942), "Scienza e struttura sociale democratica", in ID., *Teoria e struttura sociale*, il Mulino, Bologna 2000, pp. 1055-1073

Ziman J. (2000), *La vera scienza. Natura e modelli operativi della prassi scientifica*, Dedalo, Bari 2002

Stato valutativo

“[...] costruito centrale nella relazione tra università e società. Infatti, accerta in che misura l’università soddisfa i bisogni che la società vuole rispecchiati nell’offerta formativa nazionale. Ciò rappresenta anche la fine radicale di quello che in precedenza veniva presentato come **‘concordato storico tra università e società** nell’Europa occidentale, dato che il precedente concordato si basava sullo stato che agiva come **protettore dell’università**, mentre lo Stato Valutativo ristabilisce il ruolo dello stato in primo luogo come **protettore degli interessi della società - economici e di sviluppo - di fronte all’università**. Per farla in breve, avendo depresso il suo ruolo storico di ‘guardiano dell’educazione’, lo Stato (Valutativo) ormai opera come ‘garante dell’università per il Mercato’”

G. Neave, *The Evaluative State. Institutional Autonomy and Re-engineering Higher Education in Western Europe*, 2012

Una questione di respirazione

Nella ricerca valutare è sempre stata un'attività imprescindibile, come lo è respirare per un essere vivente.

Ma se valutare è come respirare, allora le agenzie centralizzate per la valutazione della ricerca sono...

Polmoni artificiali



Valutazione governamentale, standardizzata e premiale

Scopo della **neovalutazione** è assicurare “il controllo della scienza da parte dei governi, del potere politico”. Essa non costituisce “la prosecuzione con altri mezzi dei tradizionali e molteplici modi di apprezzamento della qualità del sapere ‘scientifico’ che hanno inevitabilmente sempre accompagnato la sua produzione, ma qualcosa di specificamente diverso, definito da sue finalità particolari e realizzato da soggetti in linea di principio diversi e comunque *per* soggetti diversi da quelli chiamati a operare nella ricerca stessa” (C. La Rocca “Commisurare la ricerca”, 2013)

“La **valutazione prescrittiva si oppone alla valutazione democratica**. La prima viene costruita a partire da indicatori che si ritiene misurino i risultati dell’attività in tutta neutralità, mentre tali indicatori sono altrettante prescrizioni fondate su presupposti raramente esplicitati. La seconda propone spazi collettivi di riflessività per confrontare punti di vista dei differenti attori coinvolti nella produzione dei risultati” (V. de Gaulejac, *La recherche malade du management*, 2012)

C'è un'alternativa a questa forma di valutazione artificiale?

Base assessment of individual researchers on a qualitative judgement of their portfolio. [...] Reading and judging a researcher's work is much more appropriate than relying on one number.

Hicks, D., Wouters, P., Waltman, L. et al. Bibliometrics: The Leiden Manifesto for research metrics. *Nature* 520, 429–431 (2015).

[...] the scientific content of a paper is much more important than publication metrics or the identity of the journal in which it was published.

San Francisco Declaration on Research Assessment (2012)

Effetti perversi: 1) gamesmanship

“When a measure becomes a target, it ceases to be a good measure”

Strathern M. (1997), “‘Improving ratings’: audit in the British University system”, *European Review*, Vol. 5, pp. 305-321

“Never before in the history of humanity have so many written so much while having so little to say to so few”

Alvesson M. et alii (2017), *Return to Meaning. A Social Science with Something to Say*, Oxford, Oxford University Press

“Many academic fraudsters [...] want to produce—by plagiarism and rigging the peer-review system—publications that are near invisible, **but can give them the kind of curriculum vitae that matches the performance metrics** used by their academic institutions. [...] And so do their institutions [...] that use academic metrics most enthusiastically, and so **end up encouraging post-production misconduct**. The **audit culture of universities**—their love affair with metrics, impact factors, citation statistics and rankings—**does not just incentivize this new form of bad behaviour. It enables it**”.

Mario Biagioli (2016), “Watch out for cheats in citation game”, *Nature*, vol. 535 (7611), p. 201

Effetti perversi:

2) crowding out

“L'estensione dei mercati e del pensiero orientato dai valori di mercato negli aspetti della vita tradizionalmente governati da norme non di mercato è uno dei cambiamenti più significativi dei nostri tempi”.

M. Sandel, *Quello che i soldi non possono comprare*, 2013

“[...] i motivatori estrinseci restringono il nostro focus. Ma una visuale limitata presenta dei costi. Per compiti complessi o concettuali, offrire una ricompensa può restringere quella visione d'insieme necessaria a ideare nuove soluzioni”.

D. Pink, *Drive. Cosa davvero guida la nostra motivazione*, 2022

Effetti perversi:

3) functional stupidity

“La stupidità funzionale riguarda la tendenza a ridurre la portata del proprio pensiero e a concentrarsi sugli aspetti limitati e tecnici del lavoro. Si svolge il lavoro in modo corretto, ma senza riflettere sulla finalità o sul contesto più ampio. La stupidità funzionale è un tentativo ben congegnato di impedire alle persone di pensare seriamente a ciò che fanno al lavoro. Quando le persone si fanno prendere dalla stupidità funzionale, rimangono in grado di svolgere il proprio lavoro, ma smettono di porsi domande cruciali su di esso. **Al rigore della riflessione si sostituisce l'ossessione per le apparenze. Invece di porre domande, si obbedisce agli ordini. Anziché pensare agli effetti, ci si concentra sugli aspetti tecnici per portare a termine ciò che va fatto. E ciò che va fatto spesso coincide con il dare la giusta impressione. Chi è in balia della stupidità funzionale è un maestro nel fare cose che producano una buona impressione.** Compila formulari per la dirigenza, è compiacente con i clienti e tranquillizza le autorità, ma spesso fa cose poco sensate, che un attento osservatore esterno troverebbe strane”

M. Alvesson e A. Spicer, *Il paradosso della stupidità. Il potere e le trappole della stupidità nel mondo del lavoro*, 2017

Effetti perversi:

4) Enclosures

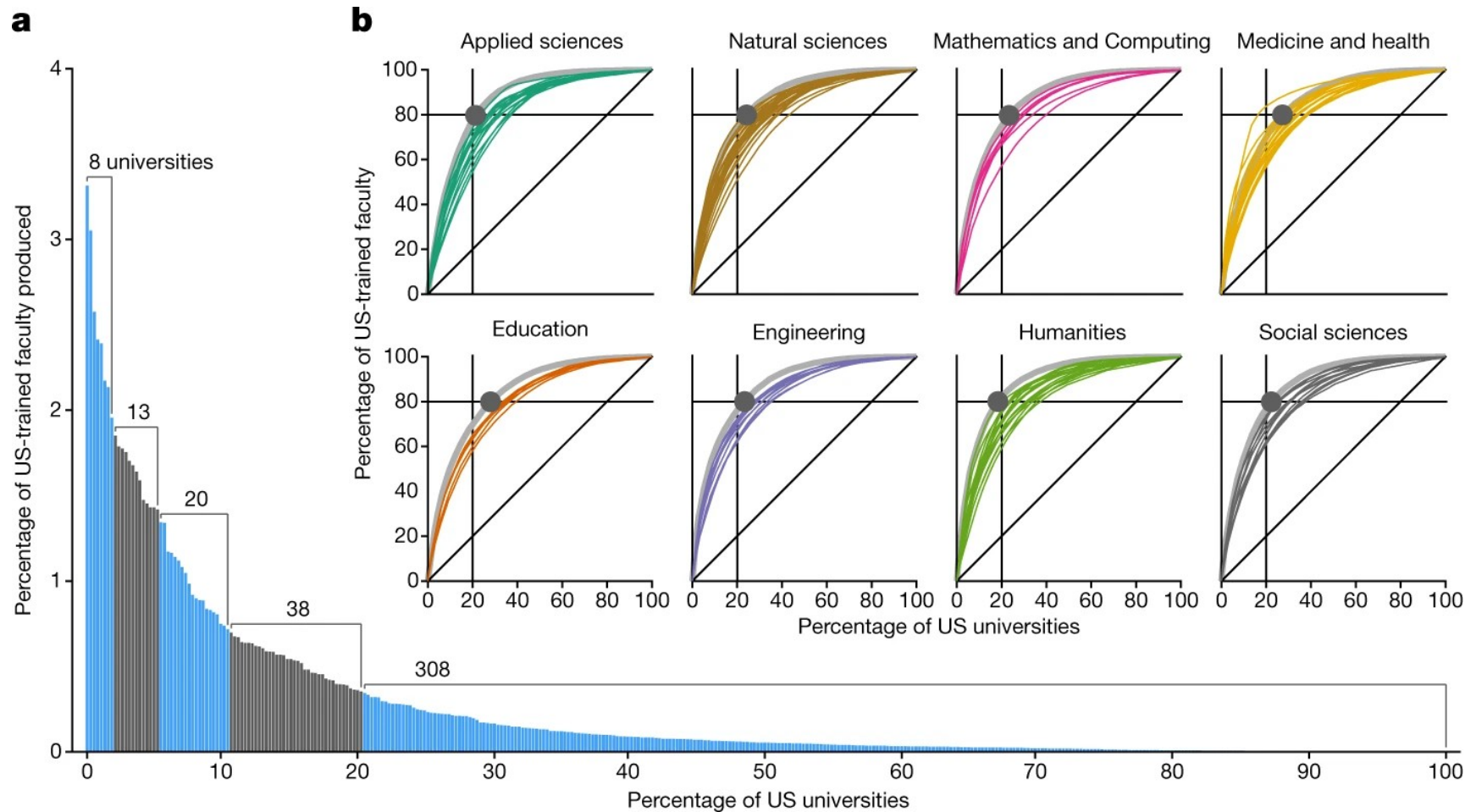
“Viviamo in una situazione paradossale. La scienza dei nostri giorni nasce [...] come bene pubblico, ma finisce con l'essere privatizzata. Questo meccanismo di privatizzazione della conoscenza produce disuguaglianza sociale e contribuisce ad una distribuzione dei redditi e dei patrimoni che sta minando le fondamenta degli stati e la convivenza sociale”

M. Florio, *La privatizzazione della conoscenza*, 2021

Rendite di posizione e hiring bias dei docenti universitari in USA

USA

Wapman, K.H., Zhang, S., Clauset, A. et al. "Quantifying hierarchy and dynamics in US faculty hiring and retention", *Nature* 610, 120–127 (2022)



Rituale di manifestazione della verità

Valutazione come dispositivo di produzione di verità che serve “a fare emergere il vero stesso sullo sfondo dell’ignoto, sullo sfondo del nascosto, sullo sfondo dell’imprevedibile” più che “a dimostrare, a provare qualcosa, a confutare il falso”.

M. Foucault, *Del governo dei viventi. Corso al Collège de France 1979-1980*, 2014